MAIMONIDE

COMPENDIO DI LOGICA

tradotto per la prima volta

in ITALIANO

DAL

Professore ISAJA LEVI fu Isacco

MANTOVA
Stab. Tip. G. Mondovì — Via Orefici 10.
—
1898

Digitized by Google

893.15
A212

Digitized by Google

VITA DEL MAIMONIDE

Mosè ben Maimon soprannominato l' Egiziano, per aver trascorsa gran_parte della sua vita in Egitto, nacque a Cordova di Spagna, nel 1139.

Suo padre è dal celebre Jachia lodato qual sapiente, ed infatti i suoi lavori Misnici servirono non poco al figlio che in una epigrafe, esalta il genitor suo e gli antenati suoi siccome persone distinte per veri meriti letterarii, civili e religiosi. — Nei primi anni di sua vita, il Mosè dimostrava maggior inclinazione al dolce far niente che all'applicarsi agli studii: « Tu sarai respon- » « sabile della tua e mia rovina, dicevagli il padre rim- » « brottandolo, e meglio sarebbe per me il vederti morto » « che ignorante ».

Colpito da sì meritati rimproveri, il nostro Mosè risolutamente decise, a tredici anni, di mutar vita, e per isfuggire ai cattivi compagni che il distoglievano dal

296136 Digitized by Google

bene, pensò di abbandonare Cordova. — Senza dir nulla al padre, che il pianse poi morto, se ne andò a piedi fino a Luceda. — Là, presentatosi al Rabbino Meir, ne ebbe istruzione.

Applicandosi con sommo impegno, superò in brevi anni il maestro, presso cui fungeva da Institutore. — Messa in serbo qualche piccola somma guadagnata coll' impartire lezioni ai suoi condiscepoli, intraprese viaggi alfine di perfezionarsi sempre più negli studii. — Dopo una diecina di anni, vedendosi degno di ripresentarsi al genitor suo in Cordova, vi tornò, già circondato di alta fama. — Novello Giacobbe, il padre del Mosè ritrovò il suo Giuseppe, quando già aveva perduta ogni speranza di riabbracciarlo. — Da quell'epoca fino al termine dei suoi giorni, Mosè dimostrossi di sì alta mente, da venire, senza controversia, tenuto dai contemporanei come fu dai posteri, quale uno dei più illustri personaggi che abbia avuto la nazione Ebrea, come talmudista, come filosofo e qual medico.

Anche nel mondo non Ebreo, il nome del Maimonide fu ed è celebrato quale principale institutore, illustre scienziato e sommo igienista. — S. Tommaso d'Aquino mostra averne studiate e ben apprezzate le opere ed il Simonio lo chiama uomo d' immensa e meritata fama. — I lavori del Maimonide su ogni genere di letteratura provano aver egli conosciute molte lingue e

Digitized by Google

molte scienze, sì vasta era la sua erudizione, sì giusto il suo criterio.

Costretto, per calunnie mossegli da bassi detrattori, e per religiose persecuzioni, ad esular dalla Spagna, nel 1168, dovette peregrinar quà e là, fingendosi Maomettano per aver salva la vita. — Andato in Egitto si manifestò per quel che era, ed in Fostat professò filosofia e medicina, con tanta fama, da esser chiamato presso il padrone del paese Abdel Alfadel Rachim, che il protesse e difese dagli strali velenosi dell' invidia. — Infaticabile nel lavoro e nello studio, compose gran numero di opere, che, vivente l'autore, furono tradotte e ricercate e stimate in tutto il mondo conosciuto, finchè pieno di onori, morì sul finir del 1208. — Il De Rossi, abate, dà il nome delle varie opere del Maimonide e le dice tutte stimate per la grandiosità loro, per la purezza di lingua in cui son dettate, per lo stile elegante. Molte vennero tradotte in Ispagnuolo, Latino, Inglese, Francese, e Tedesco — Il Maimonide le scrisse, parte in Arabo e parte in Ebraico. — Qual opera altamente filosofica primeggia la « Guida agli smarriti » ottimo e celebre libro, cui Ebrei, Cristiani e Maomettani, elogiano. — In esso, il Maimonide inneggia alla Ragione contro i pregiudizii. — Tra le sue opere teologiche van notate « il Commento Misnico » « La mano forte » « il Commento sul Talmud » « sugli articoli di fede » « sull'unità del Supremo ». —

Digitized by Google

Varii sono i suoi scritti Matematici e sulla Medicina. — Tra gli ultimi, non bisogna tacere « la traduzione di Avicenna » ed i trattati suoi « sul regime della sanità » « sugli Aforismi d' Ippocrate » « sul cibo » « sul coito » « sulle emorroidi » « sull'asma » « sulle morsicature velenose » « sulle cause delle malattie » « su Galeno ». — Scrisse pure varii trattati di Morale e di Retorica, fra cui, questo compendio di Logica. — La fama di Mosè Maimonide non è di quelle usurpate, e non a torto lo si paragona per merito e dignità, al suo omonimo, il Grande Legislatore e Profeta, Mosè.

NOTA DEL TRADUTTORE

È la prima volta che questa opera del Maimonide viene tradotta in Italiano. — Lo scrivente vi si accinse, valendosi, e della traduzione del Ben Tibbon (Ebraica) e di quella del Mendelson (Tedesca). — Piccole modificazioni si fecero quà e là nel testo, nella sola mira di generalizzare quanto nell'originale rapportasi più specialmente ad una lingua, l'Ebraica. — Veda lo studioso, se pure in questo trattato di Logica, il Maimonide non abbia impressa larga orma del suo genio, dell'acuta sua mente, tanto da far considerare questa produzione come d'attualità, malgrado sia stata scritta da circa sette secoli.

Digitized by Google

Prefazione dell' Autore

Persona valente nelle scienze Metafisiche, in quella parte cioè della filosofia che tratta delle facoltà mentali, chiese ad un logico: Apprendimi l'arte del persuadere e convincere, mediante il savio uso di termini appropriati, a norma delle opinioni dei migliori Logici. — Ciò, colla maggior brevità e chiarezza, per isfuggire le ripetizioni e lungaggini, mio desiderio essendo, continuava il richiedente, di conoscere quanto non è contrastato, senza far vana pompa di sottigliezze. — Così mi sarà nota la profondità dell'arte che insegna a ben ragionare e la solidità delle numerose, infinite basi sulle quali Ella si fonda. — La risposta al Metafisico forma l'argomento del presente libro.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPO I.

Soggetto - Predicato - Giudizio, Proposizione.

Il nome, dai Grammatici Arabi detto *Principio*, viene dai Logici chiamato *soggetto* od *oggetto del discorso*. — Quanto poi dai primi riesce indicato per *attributo del principio* è dai secondi detto *Predicato*. — Il *soggetto*, sia sottinteso od in qualunque modo espresso, ritiene sempre il proprio appellativo, nè punto importa venga adoperato in senso affermativo o negativo.

Dicendo ad esempio « Ruben è esistente, od esiste » — « Ruben non è esistente, o non esiste » la parola *Ruben* è *soggetto*, come il termine *esistente* è *Predicato*. — L' unione poi del *soggetto* e del *predicato*, vuoi in senso affermativo, vuoi negativo, chiamasi *proposizione, giudizio, sentenza*. In ogni *proposizione* adunque, per qnanto abbondino in essa le parole che la formano, vi sarà sempre un *soggetto*, costituito da un termine o da più termini, del pari che un *attributo* o *predicato*, formato in ugual modo.

CAPO II.

Proposizione affermativa - Negativa - Affermativa generale - Affermativa particolare - Negativa generale - Negativa particolare - Indefinita - Singolare - Plurale - Quantità e qualità della proposizione.

Qualunque proposizione, od afferma, o nega che una cosa convenga ad altra. — Nel primo caso dicesi *affer-*

Digitized by Google

mativa, come in « Ruben è saggio » « Simeone figlio di Giacobbe esiste ». — Nel secondo caso dicesi *negativa*, come in « Ruben non è saggio » — « Simeone, figlio di Giacobbe, non esiste ».

Affermativa universale o *negativa universale assoluta* si dirà la *proposizione* in cui il *predicato* si riferisce alla totalità di quanto è espresso dal *soggetto*, come sarebbe in « ogni vivente respira » — « Niun essere vivente è insensibile ». — *Affermativa particolare* o *negativa particolare* è la *proposizione*, nella quale il *predicato* si riferisce soltanto ad una parte sola di quanto viene indicato dal *soggetto* come in « Alcuni uomini scrivono » « alcuni uomini non sanno scrivere ». Se il *soggetto* non ha alcun segno d'*universalità* o di *particolarità* la *proposizione* dicesi *indefinita*, *indeterminata*, ed ha sempre la medesima forza della proposizione *particolare*, sia *affermativa* che *negativa*, perchè dicendo « L'uomo scrive » equivale al dire « Alcuni uomini scrivono » come intendesi indicare che non tutti gli uomini scrivono, dicendosi « L'uomo non iscrive ». — Sonvi tuttavia proposizioni *indefinite* che hanno la stessa forza delle *generali*, perchè il dire « I corpi hanno estensione » equivale a dichiarare « Tutti i corpi hanno estensione ». È da stabilirsi siccome regola, che se il *Predicato* in *Proposizione indefinita negativa od affermativa* è necessario, indispensabile al *soggetto*, come nelle suddette proposizioni, allora questa equivale ad *universale*. — Se invece il *predicato* è *accidentale* riguardo al *soggetto*, non a lui *necessario*, allora la *proposizione indefinita* è come se fosse *particolare*.

Quando il *soggetto* è termine esprimente idea individuale, la proposizione dicesi *singolare*, come in « Ruben vive » — « Simeone scrive ». — In caso diverso dicesi *plurale* — *qualità* chiamasi l'affermare od il negare, e *quantità* la maggiore o minore estensione delle *proposizioni* stesse. — In « ogni uomo muore » la *quantità* è *universale*, la *qualità affermativa*. — In « alcuni uo-

Digitized by Google

mini non iscrivono » la *quantità* è *particolare*, *negativa* la qualità.

CAPO III.

Parti della proposizione - Modo - Copula.

Ogni *proposizione*, *affermativa* o *negativa*, il cui *soggetto*, colle sue incidenze, indichi *azione* o *passione*, nomasi *proposizione* formata da due parti. — In essa il *soggetto* chiamasi *agente* o *paziente*. — In « Ruben visse » non abbiamo bisogno d'un terzo termine distinto, ossia della *copula*, che unisca il *predicato* al *soggetto*, per farne conoscere la relazione. — Ma se il *predicato* della *proposizione* vien formato da parola, che non ispiega l'unione del *predicato* stesso al *soggetto*, relativamente al tempo, se presente, passato o futuro, allora occorre una *Copula*, che leghi il *predicato* al *soggetto* in tempo determinato, che ne manifesti la stretta relazione. — In tal caso, la *proposizione* rimane composta di tre parti distinte. — Dicendo, ad esempio: « Ruben esistente » quest'ultima parola non ci spiega l'unione del *predicato* al *soggetto*, relativamente al tempo, se cioè Ruben fu, è, sarà esistente. — Nè si può far senza la copula, che leghi il *predicato* al *soggetto*, in tempo determinato, ed appunto per tale necessità la proposizione rimane composta da *soggetto*, *copula* o *verbo*, ed *attributo*, cogli incidenti (complementi) del *soggetto* e del *predicato*. — Il termine che unisce il *predicato* al *soggetto*, in tempo determinato, chiamasi *copula*, o *verbo sostantivo*, ed è rappresentato dal verbo *essere*, in tutti i tempi suoi. — Esso ci indica, in quale epoca determinata sia il *predicato* compreso nel soggetto. — Ove gli si unisca un termine esprimente la maniera colla quale il *predicato*

Digitized by Google

va annesso al *soggetto* si hanno i cosidetti *modi*, come in « È possibile » « É impossibile » « Può essere » « È necessario » « Fa duopo » « É decoroso ». — In « É necessario che l'uomo viva » — « Può essere che l'uomo sia felice » — le espressioni « È necessario » « Può essere » sono modi con cui si esprime l'azione od il giudizio.

CAPO IV.

Proposizioni opposte - contrarie - subcontrarie - contradditorie - impossibili - possibili - necessarie - assolute - contingenti.

Diconsi *opposte* due *proposizioni*, quando d' un medesimo *soggetto*, il *predicato*, che è pure lo stesso in ambe le *proposizioni*, conferma nell'una il *soggetto* ed il nega nell'altra. — *Opposta* dicesi poi la stessa affermazione o negazione. — P. Es. « Ruben è saggio » — « Ruben non è saggio » — sono due *proposizioni opposte*. — *Contrarie* invece chiamansi le *proposizioni*, per lo più *generali*, in cui la opposizione cade sul segno che ne distingue la *quantità*. — « Ogni uomo è ricco » « Niun uomo è ricco » diconsi *contrarie* e *contrarietà* nomasi tal sorta di opposizione. — Essendo anche le *proposizioni particolari*, si diranno, nell' identico caso, *subcontrarie*, come in « Alcuni uomini si distinguono » « Alcuni uomini non si distinguono » — Se poi l'una fosse *particolare* e l'altra *generale*, chiamansi *contradditorie*, nomandosi contraddizione simil sorta di *giudizio*. — Talvolta l'una *proposizione* è *negativa generale* e l'altra *affermativa particolare*, come sarebbe in « Nessun uomo fu assolutamente giusto » — « Alcuni uomini furono assolutamente giusti » e queste nomansi pure *contrad-*

Digitized by Google

ditorie. — Ogni contrarietà fra due proposizioni dicesi, in termini generali, *opposizione.* — Se ne distinguono di tre sorta — *subcontrarie, contrarie* e *subalterne.* — Le proposizioni diconsi *subcontrarie,* quando trovansi espresse al singolare, come in « Ruben è saggio » « Ruben non è saggio ». — In queste, l'una è necessariamente vera, l'altra falsa. — Due proposizioni diconsi *contrarie,* allorchè sono *universali,* come in « Tutti gli uomini son dotti » — « Nessun uomo è dotto ». — Queste sono amendue false, quando il predicato non costituisce qualità necessaria al soggetto, come accade negli ultimi due esempii, in cui la dottrina non forma qualità inseparabile dall'uomo, indispensabile a lui. — Ove però il predicato sia necessario al soggetto, allora l'una proposizione risulta vera, l'altra falsa, come in « Tutti gli uomini vissero » — « Niun uomo visse » giacchè la vita è qualità necessaria all'uomo. — In tale specie di opposizione è pur compresa quella, ove l'una proposizione sia *affermativa generale* e l'altra *affermativa particolare.* - Nelle proposizioni « Ogni uomo visse » « Non ogni uomo visse » — « Nessun uomo vola » « Alcuni uomini volano » il predicato è necessario al soggetto, nell'una positivamente e nell'altra negativamente, poichè la vita è positivamente necessaria all'uomo, mentre il volo non lo è. — Di necessità ne consegue che l'una delle due proposizioni contrarie è sempre falsa.

Due proposizioni chiamansi *subalterne,* se di ugual *qualità* e non di ugual *quantità,* l'una essendo *generale* e l'altra *particolare.* — P. Es. « Tutti gli uomini sono mortali » — « Alcuni uomini sono mortali » diconsi proposizioni *subalterne,* apparendo *opposte,* mentre nol sono, essendo differenti nella sola *quantità,* il che non forma vera opposizione. — In questa specie vedesi chiaramente che se la proposizione *generale* è vera, lo è del pari la *particolare,* essendo questa compresa nel tutto, per cui la *qualità* che rintracciasi nella somma, trovasi pure nelle poste. — Se invece la *generale* è falsa, non

Digitized by Google

è necessario lo sia pure la *particolare.* — Ne è causa il non essere l'*attributo* necessario al *soggetto*, quindi può succedere che la facoltà non comune a tutto il genere, lo sia ad una specie. — P. Es. « Tutti gli uomini sono dotti » è proposizione falsa. « Alcuni uomini sono dotti » è proposizione vera. — Se la proposizione *particolare* è falsa, di necessità è pur falsa la *generale,* perchè se diciamo « Alcuni uomini volano » il che è falso, lo deve pure essere l'allegare che « Tutti gli uomini volano ». — La ragione sta in ciò, che quanto non può capire nelle parti, non può capire nemmanco nel tutto.

È noto come ogni cosa affermata o negata rispetto ad altra, sia relativamente a quest'ultima, o *necessaria,* o *possibile,* od *impossibile.* — L'*impossibilità* importa poi seco una necessità, perchè quanto è *impossibile* è di conseguenza nullo. — Nell'ammettere od escludere un fatto, chiameremo adunque indispensabile, tanto la ne*cessità* affermativa quanto l'*impossibilità.* — Dicendo ad esempio, « L'uomo è un animale » ammettiamo ciò necessariamente — « L'uomo non vola » escludiamo pure ciò necessariamente. — Se poi diciamo di Ruben, appena nato « questo Ruben scriverà » « questo Ruben non iscriverà » chiameremo *possibile* tal proposizione. — Ove invece applicassimo simile qualità a persona come Esdra, che ebbe per questa dote l'epiteto di scrittore, allora la proposizione non chiamasi più *possibile*, ma *assoluta, contingente*, giacchè la *possibilità* s'intende accertata, confermata, da eventi futuri. — Se poi la cosa *possibile* è già passata nel novero dei fatti, allora esce dal grado di *possibilità* per entrare in quello di *contingenza.* — « Dicendo « Ruben abita presso di noi » intendiamo dire starvi egli realmente, e quindi questa sua posizione è in certo qual modo necessaria.

Digitized by Google

CAPO V.

Conversione della proposizione - Contrapposizione di essa - Proposizione convertibile - Proposizione inversa.

Diconsi *convertibili* le proposizioni, che rimangono vere, invertendole in qualsiasi modo, anche mutandone l'*attributo* nel *soggetto* ed il *soggetto* nell'*attributo*. — Simile *inversione* nomasi *conversione*.

Allorquando invertendo la proposizione, questa risulta falsa nella sua conversione, nomasi tal *rovescio, contrapposizione della proposizione*.

La proposizione « Non alcun uomo vola » può pure esprimersi col dire « Non vola alcun uomo » — Essa dicesi *convertibile*, perchè pur rovesciata ritiene la *qualità*, *quantità* e *verità* della prima proposizione da cui deriva, e sovratutto la *verità* e *qualità*, doti più d'ogni altre necessarie. — Se invece io dico: « Ogni uomo è animale » volendo rovesciarla, conviene perchè resti vera che io restringa il significato dell'attributo e dica « alcun animale è uomo » — Ma se la rovescio senza alcuna modificazione e dico: « Ogni animale è uomo » allora fo una *contrapposizione*, non già una *conversione*, perchè non è vero che ogni essere vivente sia della specie *uomo*.

Digitized by Google

CAPO VI.

Del sillogismo - Delle premesse - Delle conseguenze - Della conclusione - Dei termini medii - Del primo termine - Dell'ultimo termine - Del termine maggiore - Del termine minore - Della proposizione maggiore - Della proposizione minore.

Facilmente comprendesi che niuna conseguenza si può trarre da due o più proposizioni di varia essenza, come sarebbero — ogni uomo vive — ogni fuoco è caldo — ogni neve è fredda — Lo stesso avverrebbe, ove simili proposizioni si moltiplicassero all' infinito. — Se invece due proposizioni vengono tra loro disposte in modo, che avendo fra esse una tal quale analogia, si possa legittimamente inferirne una terza proposizione, allora il ragionamento formatosi in siffatta maniera, dicesi *sillogismo*. — Le due proposizioni del sillogismo diconsi le due *premesse* e la terza che deriva dalle due *premesse*, dicesi *conseguenza* o *conclusione*. — P. Es. Dalle proposizioni

Ogni uomo è animale
Ogni animale è sensitivo

se ne inferisce legittimamente la conseguenza che

l'uomo è sensitivo.

Riflettendo bene all'addotto esempio, troveremo tre essere le parti di qualunque sillogismo, mentre due sono i termini di qualunque proposizione, cioè *soggetto* e *predicato* i quali si elevano a tre, se paragonati al terzo termine, detto *copula* o *verbo*.

Termine medio del sillogismo è l' indicante cosa che paragonasi ai due termini chiamati *estremi*. — L'unione dei detti estremi chiamasi *conseguenza* o *conclusione*. —

Digitized by Google

Termine primo o maggiore è il genere a cui *si afferma* appartenere una data qualità. — *Premessa* o *proposizione maggiore* è quella contenente il *detto genere a soggetto.* — *Premessa* o *proposizione minore* è quella contenente a soggetto, la qualità che si afferma appartenere al dato genere.

Esempio. — Ogni **C** è **A**
Ogni **A** è **B**

Da queste due proposizioni deducesi la conseguenza che

C è **B**

Se poi diciamo: Ogni **C** è **A** e non **B**, s' inferisce che

C non è **B**

Chiameremo adunque; *Termine maggiore* il **C** (soggetto della prima proposizione e della conseguenza).

Termine minore il B (predicato della seconda proposizione e della conseguenza.

Termine medio è l' **A** (perchè trovasi ripetuto nelle due premesse)

Termini estremi sarebbero **C** e **B**.

Maggiore, la prima premessa (ogni **C** è **A**) — Minore la seconda (ogni **A** è **B**).

Conseguenza quanto si deduce necessariamente dalle due *premesse* (**C** è **B**).

Applicando questi termini al sillogismo sovracitato avremo a parte del sillogismo; uomo (**C**); animale (**A**); sensitivo (**B**). — termine medio è animale (**A**), comune a uomo (**C**) ed a (**B**).

C **A**
Ogni uomo è animale
A **B**
Ogni animale è sensitivo
C **B**
Ogni uomo è sensitivo.

Digitized by Google

CAPO VII.

Varie figure del sillogismo - Modi delle figure - Sillogismi categorici - Sillogismi condizionali - Sillogismi condizionali congiuntivi - Sillogismi condizionali disgiuntivi - Sillogismo categorico diretto - Sillogismo indiretto - Induzione - Dilemma - sorite.

NB. — Mendelson ha nella sua traduzione una avvertenza intorno a questo Capitolo. — Pone cioè sull'avviso, dicendo non convenire egli col Maimonide, nel credere che niun sillogismo possa esser vero, se non compreso nelle relative norme qui spiegate. — Gli antichi Logici, fra cui il Maimonide, intesero, secondo il traduttore Tedesco, di spiegare soltanto le principali regole, ben conoscendo che inutil cosa sarebbe il voler circoscrivere la mente umana, segnandole limiti invarcabili ed invariabili.

Da quanto si è fin ora spiegato, scorgesi il nesso esistente fra le due *premesse*, quando cioè il *termine medio, predicato* nell'una, è *soggetto* nell'altra. — In questo caso il *medio termine* chiamasi *prima figura del sillogismo* — Se il termine stesso è *predicato* in ambe le *premesse*, allora assume il nome di *seconda figura*. — Ove invece detto *medio termine* fosse *soggetto* in amendue le *premesse*, si direbbe *terza figura*. — Tre sono adunque le *figure* del *sillogismo*. — Conviene inoltre sapere, che non sempre due proposizioni racchiudenti un *termine medio*, confrontate in uno dei tre addotti modi, formano senz'altro un *sillogismo*. — Occorre distinguere nel seguente modo. — Riflettendo alle varie combinazioni mediante le quali si possono formare i *sillogismi*, sì riguardo alla *qualità* che alla *quantità* delle *proposizioni* amendue *universali;* od *universale* l'una e *particolare* l'altra; *affer-*

Digitized by Google

mativa l'una e *negativa* l'altra; ecc. ecc. raggruppando assieme le tre *figure*, troveremo che a quattordici ascendono le combinazioni possibili. — La prima figura ne comprende quattro, la seconda altrettante, e la terza ne racchiude sei. — I Logici le hanno scritte ed ordinate in maniera, che facilmente si può arguire a qual modo di qualsiasi figura appartenga un qualunque sillogismo. — Nella prima figura, occorre che la *premessa minore* sia *affermativa*, la *premessa maggiore* sia *generale* e la *conseguenza*, *generale* o *particolare*.

La seconda figura è uguale alla prima nella *quantità* e diversa nella *qualità*. — Ciò s'intende in una delle sue premesse, e nella conseguenza. — Questa seconda figura è uguale nella *quantità* alla prima, conservandosi nelle *premesse* la generalità. — Infatti, la *maggiore* deve essere sempre *generale* come nella prima figura, mentre è diversa nella *qualità*, avendo questo di più della prima, che non fa duopo sia la minore, affermativa. — In quanto alla *conseguenza*, essa risulta diversa, perchè nella *qualità* deve, al pari della prima, concludere in modo *generale*, non avendo la forza di concludere però in senso affermativo. — La terza figura è uguale alla prima nella qualità, ben inteso nelle *premesse* e nella *conseguenza*. È uguale cioè in *qualità* alla prima nelle *premesse*, perchè mantiene la regola delle *affermazione*, osservata nella prima. — Infatti la minore è necessariamente *affermativa* e la *conseguenza* deve concludere, od *affermativamente*, o con *negativa particolare*, mai con *negativa generale*. — La detta terza figura è poi disuguale nella *quantità*, avendo essa in più della prima, che la *maggiore* non fa duopo sia *generale;* ed ha questo di meno, che non può concludere con proposizione *generale*. — quindi la seconda e la terza sono disuguali nella *quantità* e nella *qualità*, il che equivale al dire che la seconda conserva la *generalità* e non *l'affermazione*, concludendo in modo *generale negativo*. — Nella terza figura succede il rovescio, conservandovisi

Digitized by Google

l'*affermazione* e non la *generalità*, epperciò concludendosi con *affermativa non generale*. Riassumendo, si può dichiarare che la seconda non conserva l'*affermativa*, nè può produrla, e la terza non conserva, nè produce la *generalità*.

Ecco gli esempi dei quattordici sovraccennati modi.

Modi della prima figura, di quella cioè in cui il termine ripetuto nelle due premesse è *soggetto* nell'una proposizione, ed è *predicato* nell'altra. (Vedi sillogismo C. VI).

1° modo	Ogni **A** è **B** » **C** è **A** dunque ogni **C** è **B**	ogni animale è sensitivo » uomo è animale Dunque ogni uomo è sensitivo
2° »	**A** non è **B** **C** è **A** dunque **C** non è **B**	Ciò che è creato non è eterno Ogni corpo è creato Dunque ogni corpo non è eterno
3° »	Ogni **A** è **B** Parte di **C** è **A** dunque parte di **C** è **B**	Ogni corpo ha tre dimensioni Alcuni esseri son corpi Dunque alcuni esseri hanno tre dimensioni
4° »	**A** non è **B** Parte di **C** è **A** dunque parte di **C** non è **B**	Chi desidera non è felice Alcuni uomini hanno desiderii Dunque alcuni uomini non sono felici

Modi della seconda figura, di quella cioè, in cui il termine, ripetuto nelle due premesse, è *predicato* in entrambe.

1° modo	Niuno di **A** è **B** Ogni **C** è **B**, Dunque niuno di **C** è **A**	Niun triangolo ha quattro angoli Ogni quadrilatero ha quattro angoli Dunque nessun quadrilatero è triangolo.

Digitized by Google

2° modo	Ogni **A** è **B**	Ogni triangolo è di tre angoli
	C non è **B**	Il quadrato non ha tre angoli
	Dunque **C** non è **A**	Dunque il quadrato non è triangolo.
3° »	**A** non è **B**	Nessun triangolo ha quattro angoli
	Parte di **C** è **B**	Alcune figure hanno quattro angoli
	Dunque parte di **C** non è **B**	Dunque parte delle figure non sono di quattro angoli.
4° »	Ogni **A** è **B**	Ogni triangolo è di tre angoli
	Parte di **C** non è **B**	Alcune figure non hanno tre angoli
	Dunque parte di **C** non è **A**	Dunque alcune figure non sono triangoli.

Modi della terza figura, di quella cioè, in cui il termine ripetuto nelle due premesse è *soggetto* in entrambe.

1° modo	Ogni **C** è **B**	Ogni saggio ama la verità
	» **C** è **A**	Ogni saggio è vero uomo
	Dunque **A** è **B**	Dunque i veri uomini amano la verità
2° »	Ogni **C** è **B**	L'uomo padrone di sè stesso è forte
	Parte di **C** è **A**	Tra gli uomini havvi chi è padrone di sè stesso, malgrado sia di debole costituzione fisica
	Dunque parte di **A** è **B**	Dunque, chi pure fra gli uomini è di debole costituzione fisica, ma sa padroneggiare sè stesso, può dirsi forte

Digitized by Google

3° modo	C non è B Ogni C è A Dunque A non è B	Il saggio non è avaro Ogni saggio è vero uomo Dunque il vero uomo non è avaro
4° »	C non è B Parte di C è A Dunque parte di A non è B	Quanto è creato non è eterno Alcune cose create sono intelligenze astratte Dunque alcune intelligenze astratte non sono eterne
5° »	Parte di C è B Ogni C è A Dunque parte di A è B	Alcuni uomini sono stolti Ogni uomo è detto essere ragionevole Alcuni esseri, detti ragionevoli, sono stolti.
6° »	Parte di C non è B Ogni C è A Dunque parte di A non è B	Alcune creature non sono corporee Ogni creatura ha esistenza Alcuni esseri esistenti non sono di natura corporea.

Tutto quanto non è compreso in uno degli addotti quattordici modi, non è sillogismo, perchè non dà luogo a dedurne legittimamente alcuna conseguenza. — La prova della inutilità di altre combinazioni e della validità delle sopranotate, forma argomento importante della Logica. — I quattordici modi di sillogismo suesposti diconsi *sillogismi categorici.* — *I condizionali* ed *ipotetici* sono di due sorta: *Condizionale congiuntivo* o *copulativo* e *Condizionale disgiuntivo.* — Esempio del primo sarebbe il seguente:

« Essendo il sole sul nostro orizzonte è giorno; ma « il sole trovasi appunto sul nostro orizzonte; ecco il

Digitized by Google

« perchè adesso, per noi, è giorno » — Esempio del secondo sarebbe invece quest' altro: « Un numero può « essere pari o dispari; il tal numero è dispari; dunque « non è pari ».

Cinque sono le specie dei *sillogismi condizionali concludenti.* — Due ne ha il congiuntivo e tre il disgiuntivo. — Havvi poi un' altra specie di sillogismo, dai Logici detto *sillogismo indiretto.* — Eccomi a spiegarlo. — Quando volendo noi provare una qualche proposizione, ci serviamo di un *sillogismo categorico,* che venga direttamente a concludere secondo la proposizione di cui vogliamo conoscere la verità, formiamo il cosidetto *sillogismo categorico diretto.* — Si può provare, in altro modo, la proposizione di cui trattasi. — Porre a *supposta* la proposizione contraria a quella di cui vogliamo sapere la verità e formare il sillogismo di cui abbiamo la prova, concludendone la falsità della proposizione presa a *supposta.* — Allora veniamo a dichiarare, essere la proposizione lasciata, indubbiamente vera, epperciò la proposizione che vogliamo provare, dicesi dipendere da *sillogismo indiretto.* — Evvi altra specie di sillogismo, detto d' *induzione.* — Lo si ha, quando concludiamo in senso *universale,* quanto si è dedotto da alcune parti soltanto di una proposizione posta a prima *premessa.* — Evvi pure un altro sillogismo detto *analogico,* o *per esempio,* ed è quando di due cose simili in alcuna qualità, si conchiude trovarsi nell'una quanto rinveniamo nell'altra. — Ad esempio, ove qualch' uno ci interrogasse, se i cieli furono creati mediante lavoro, possiamo rispondere, o coll' induzione, o coll' esempio. — Coll' induzione, quando riflettendo che tutti, o la maggior parte dei corpi, vennero fatti col lavoro, concludiamo che pure i Cieli il furono così. — Coll'esempio, confrontando i cieli ad altri corpi, concludendone che al pari di essi, i Cieli vennero formati col lavoro. — Dei sillogismi *Teologici* non è qui il luogo di trattare.

Digitized by Google

Il Maimonide non fa menzione tra i sillogismi, del *dilemma od argomento cornuto*, sillogismo formato da due o più proposizioni, alcune *condizionali*, altre *disgiuntive*. — Esempio — Un saggio rispose col seguente *dilemma*, a chi lo interrogò, se utile fosse il consultare gli indovini per saper l'avvenire: Consultando gli indovini, essi ci predicono male o bene, e la predizione loro è vera o falsa. — In ogni modo però essi fansi gioco di noi, perchè se ci predicono bene, fosse pure la predizione veritiera, eglino ci tormentano per l'incessante brama che ne strugge di conseguire il bene predettoci, cui avremmo ugualmente ottenuto senza di ciò. — Se ci predicono bene, e la predizione è falsa, essi ci beffano crudelmente pascendoci di fallaci speranze. — Ove al contrario ci predichino male e la predizione fosse vera, la paura rende a noi più tormentoso il male predettoci. — Se la predizione poi fosse falsa, allora ci tormentiamo lo stesso, con vani ed inutili sospetti. — In qualsivoglia modo adunque, sarà più utile all'uomo il non consultare indovini ed il non prestar loro fede. — Il secondo sillogismo di cui non fa cenno il Maimonide è il *sorite*, argomentazione composta da molte proposizioni, nelle quali il *predicato* dell'una è sempre il *soggetto* dell'altra, finchè la conclusione unisce il *predicato* della prima al *soggetto* dell'ultima.

Esempio. — Onan si dà in preda ai vizii.

Chi si dà in preda ai vizii, nuoce alla compagine del corpo suo.

Chi nuoce alla compagine del corpo suo, pregiudica la propria salute.

Chi pregiudica la propria salute abbrevia la vita sua.

Dunque, Onan abbrevia la vita sua.

Tal sorta di ragionamento è molto in uso, al fine di provare con una sola argomentazione qualche fatto,

Digitized by Google

mentre ricorrendo alla forma sillogistica ne abbisognerebbero parecchie. — Esempio:

Chi si dà in preda ai vizii nuoce alla sua complessione
Onan si dà in preda ai vizii.
Dunque Onan nuoce alla sua complessione.

Chi nuoce alla sua complessione pregiudica la sua salute
Onan nuoce alla sua complessione
Dunque, Onan pregiudica la salute sua.

Chi pregiudica la sua salute si abbrevia la vita
Onan pregiudica la sua salute
Dunque, Onan si abbrevia la vita.

CAPO VIII.

Nozioni sulle cose sensibili - sulle manifeste - sulle tradizionali - proposizioni vere - sillogismi dimostrativi - sillogismo topico - sillogismo retorico - sofisma - arte dimostrativa - retorica - sofistica - sillogismo poetico - Poesia - Entimema.

Di quattro sorta sono le *proposizioni* che non hanno bisogno di prova; — 1° le cose *sensibili*, quelle cioè le quali cadono sotto i sensi, come il dire che la tal cosa è nera o bianca, a seconda del colore che la distingue; che altra è dolce od amara, a norma del sapore che le è proprio; — 2° Le *nozioni prime*, come sarebbe che il tutto è più grande delle sue parti; che due è numero pari; che due cose, fra loro uguali, il sono pure riguardo

Digitized by Google

ad una terza che sia uguale ad una di esse due; — 3° Le cose *manifeste e pubbliche*, come sarebbe il dire « l'adulterio esser biasimevole; la beneficenza lodevole » — 4° Le *tradizionali*, quelle cioè a noi cognite da tradizione di uno o più uomini scelti, cercando solo noi provare, essere stato quell' uomo indubbiamente degno di fede, e non di provare, ad uno ad uno, i suoi asserti, bastandoci la tradizione, dacchè viviamo certi della verità di ciò ch' ei disse. — Le cose *sensibili* e le nozioni *intellettuali* saran sempre vere, mentre evvi qualche differenza tra chi ha i sensi, per natura, perfetti, e chi li possiede in altro modo; tra chi è tenuto in grande conto di sapiente, e chi lo è considerato meno. — Al contrario la verità delle cose *manifeste* o *pubbliche* riesce più o meno certa, secondo il popolo, l'uomo, appo cui sono in credito, esistendo cose la cui verità è incontrastabile presso una nazione, e contrastabilissima presso un'altra — quindi la certezza della verità loro, cresce in proporzione del numero delle nazioni presso cui sono manifeste. — Lo stesso dicasi delle tradizionali, essendovi verità accolte dall' un popolo e respinte dall'altro. — Le sensazioni, percepite da senso perfetto, sono indubbiamente vere e lo stesso sarà delle prime e seconde nozioni. — Esempio di queste ultime sono le figure matematiche, i calcoli astronomici, che hanno per lo più a base le nozioni prime. — Sono pure vere le cose accertate dalla pratica e dalla esperienza, come sarebbe la virtù purgativa della scammonea, la virtù astringente del tannino ecc. ecc. — Ogni sillogismo, le cui premesse siano vere, dicesi *sillogismo dimostrativo*, chiamandosi *dimostrazione* l'arte che lo informa. — *Sillogismo topico* nomasi quello in cui una, od ambe le premesse, sono proposizioni manifeste e notorie. — *Topica* dicesi l'arte che apprende la costruzione, la condizione e la forma di tai sillogismi. — *Sillogismo retorico* è quello in cui le premesse vengono formate da *proposizioni tradizionali*; e *retorica* dicesi la scienza che occupasi di tai sillogismi.

Digitized by Google

— Havvi altra specie di sillogismi, i quali sono falsi, e sono i *sofismi*, cioè i sillogismi nelle cui premesse cadde sbaglio involontario, oppure che non son conformi alle regole. — Sofistica è l'arte che occupasi di tali sillogismi. — Talvolta cercasi abbellire o rendere disadorne le cose. — Il sillogismo che ha *premesse*, tratte da qualche similitudine o paragone, chiamasi *poetico ;* e *poesia* dicesi l'arte relativa ad essi sillogismi. — Non è qui il sito per diffondersi intorno ai sillogismi *dimostrativi*, *condizionali*. — Basti dire, che essi non servonsi di alcun paragone, nè vanno in cerca della verità colla induzione, ma si mediante *condizioni*. — La *topica* può far uso della *Induzione assoluta*, mentre la *retorica* servesi dell'esempio. — Inoltre nei suoi sillogismi trovasi sovente sottintesa una delle premesse, ed in questo caso chiamasi *Entimema* tal sorta di argomento.

CAPO IX.

Della causa materiale, efficiente, finale, normale - Cause prossime, remote - Elementi - Materia prima.

A quattro possono ridursi le cause di qualsiasi cosa — 1ª *Causa materiale* o *materia ;* 2ª *Causa formale* o *forma ;* 3ª *Causa efficiente* od *arte ;* 4ª *Causa finale* o *scopo*. — Se, ad esempio, considero una sedia, ne rilevo, la materia essere il legno ; l'efficiente esserne il legnaiuolo ; la forma esserne quadrangolare, se limitata da quattro lati ; triangolare, se da tre ; circolare, se da linea rotonda equidistante dal centro ; ecc. — Scopo della sedia è quello di servirsene per accomodarvisi. — Ove io consideri invece una spada, trovo, *materia* essere l'acciaio ; l'efficiente suo l'armaiuolo ; la forma sua essere allungata e poco larga con estremità acuta ; lo scopo di essa

Digitized by Google

consistere nel potersi difendere ed all'uopo offendere. — Simili ed altre cause trovansi in qualsiasi oggetto artificiale, perchè l'artefice dà forma alla materia, sia essa di ferro, di rame, di cera, di vetro, ecc. ecc. per un appropriato scopo. — Lo stesso dicesi delle cose naturali, nelle quali rinvengasi una di queste quattro cause. — La modificazione nelle cose naturali non è, quanto chiamasi in genere *Figura*, intendendosi sotto tal nome la forma che cade sotto i sensi. — Riferendoci alle stesse cose naturali, intendiamo invece per *figura*, l'essenza stessa d'una tal cosa, quanto cioè la costituisce « *sine qua non* » d'una data specie. — Ad esempio: l'uomo, fisicamente parlando, è un essere materiale; la sua materia è la vitalità; la sua forza è la potenza ragionevole; la sua causa finale è il conseguire le scienze; la sua causa efficiente è quella che gli diede forma e figura, cioè l'onnipossente. — Detta causa efficiente vien nomata dai filosofi *causa remota*, andando essi in cerca di una *causa prossima* per ogni causa nuova, potendo queste quattro cause esser *prossime* o *remote*. — Valga per esempio la seguente descrizione. — Si sollevarono vapori, che avendo sconvolta l'atmosfera, produssero gagliardissimi venti. — Per tal sommovimento dell'aria ecco fra altri alberi rompersi un dattile nel suo tronco, che piombando su un sottostante muro, il mandò in pezzi. — Nel rotolar delle pietre, una colpì Ruben al braccio, fracassandoglielo. — In questo esempio, la *causa prossima* della rottura del braccio è dovuta ai vapori; *cause efficienti* di tal fatto sono da riportarsi al vento ed al tronco del dattile, senonchè l'una è più prossima dell'altra. — La causa materiale può essere pure *prossima* o *remota*. — *Materia prossima* di Ruben è formata dalle membra sue del corpo. — *Materia remota* è costituita dagli umori, da quanto compone le membra sue del corpo, le quali devono il loro sviluppo agli alimenti — *Materia lontana* di questi alimenti è quanto riesce ad essi comune, giacchè in quella guisa che la cera è sempre

Digitized by Google

comune a quanto viene da lei formato; che l'oro è pur comune a ciò che da esso componesi; così negli alimenti, benchè varii, evvi una sostanza comune, cui soltanto colla mente possiamo comprendere — Tal materia dicesi *prima.* — Così la materia delle sfere è pur nuda d'ogni forma e dicesi *materia semplice.* — Tutto quanto si è detto della *causa prossima e remota,* si deve applicare anche alla *causa formale e finale,* distinguendone lo *scopo prossimo* dal *remoto,* la forma *prima* dall'*ultima.*

CAPO X.

Genere - specie - individuo - differenza - proprietà - accidente inseparabile - accidente separabile - genere superlativo - specie infima - specie media - genere medio - genere divisibile - genere sommo - predicamenti - sostanza - definizione - distinzione.

La classe o categoria comprendente molti individui o che forma l'essenza di ciascuno di essi, nomasi *specie* intendendosi per *essenza* quanto fu prima ed ancora è. — La classe poi comprendente due o più specie, e che le costituisce in quanto esse sono, dicesi *specie.* — Nomasi *differenza* quel che distingue l'una specie dall'altra e *proprietà* quanto è particolare a tutti gli individui d'una data specie. — Se tal qualità rintracciasi solo in qualche individuo di una data specie, chiamasi *qualità incidente.* — Queste sono le cinque classi dette *predicabili.* — Seguendo la maniera degli antichi, conforteremo con esempii il fin qui detto. — Ciascuna delle due parole *uomo* e *scorpione* dicesi *specie,* ed ognuna di esse comprende gli individui di quella data specie. — Ruben, Simeone, sarebbero individui della specie *uomo.* — La

Digitized by Google

parola *animale* dicesi essere un *genere*, perchè comprende molte specie, come uomo, cavallo, scorpione ecc. — Dicesi che la ragione costituisce la differenza dell' uomo, perchè dessa fa sì che la specie umana differisca e distinguasi dalle altre — La ragione, cioè la forza dell'anima, che percepisce le cose intellettuali, è perciò quanto forma l'*essenza* dell'uomo. — La stessa analisi è da farsi per ogni specie. Il *ridere* dicesi proprietà dell'uomo, e tal proprietà varia dalla *differenza*, in quanto che desso non costituisce la *specie*, in quel che è per sè medesima. — Così l'ampiezza del petto, l'alta statura la divisione delle dita, sono tutte proprietà dell' uomo, perchè non trovansi che nella specie *uomo*. — Qualunque specie ha necessariamente una o più *proprietà*. — La classe poi che è più generale nella specie, come il moto rispetto all'uomo, o la nerezza, la quale è rispetto all'uomo più particolare, perchè appartiene non a tutto il genere umano, diconsi *accidenti*. — Essi dividonsi in *accidenti inseparabili*, se indicano cosa inerente al *soggetto*, come la nerezza della pece, la bianchezza della neve, il calore del fuoco; ed *accidenti separabili*, se indicano cose non inerenti al soggetto, come sarebbe rispetto all'uomo, il suo stare in piedi, o seduto; il calore rispetto al ferro ed alla pietra. — Riguardo al *genere*, è noto, come in quella guisa che *animale*, comprende tutti gli esseri dotati di vita, ed è un *genere*, così *vegetabile* comprende tutte le cose che vivono per vegetazione, ed è pure un genere. — Similmente, la classe la quale comprende i vegetabili e gli animali, come la parola *corpo*, è un *genere*, e nello stesso modo che *corpo nutrito*, comprendendo vegetabile ed animale, resta *genere* superlativo, così *corpo non nutrito* che comprende le stelle, i cieli, è pure genere superlativo. — Se noi diciamo semplicemente ed in senso assoluto, *corpo*, allora comprendesi *tutto*, nè vi è genere più di lui universale. — La stessa estensione ha il termine *sostanza* — quindi *sostanza*, detto assolutamente, dicesi *genere sommo*, men-

Digitized by Google

tre chiamasi *specie infima*, l'uomo, il cavallo, il verme, il ferro, l'oro, perchè non scendiamo coll'analisi a classe inferiore a ciascuna di esse. — Inoltre, *animale* dicesi *specie subalterna e media*, o *genere subalterno* o *medio*, perchè è *genere*, se paragonato a quanto gli è inferiore, ed è *specie*, se paragonato allo stato di quanto comprendesi sotto il suo nome. — Medesimamente, *vegetabile* è *termine medio* rispetto a quel che è più di lui *universale*. — Oltre a ciò l'animale ed il vegetabile nomansi *specie divisibili*, suddividendosi il cosidetto *genere nutrito*, in animale e vegetabile. — Intorno ai *generi sommi* di tutte le cose, convien sapere che Aristotile ne conta dieci, vale a dire, *sostanza*, *qualità*, *quantità*, *relazione*, *tempo*, *luogo*, *situazione*, *possessione*, *azione*, *passione*.

Per *sostanza*, intendesi quanto è insito, particolare, ad un oggetto; per *quantità*, quanto è suscettibile di estimazione e misurazione, per cui può risultare più grande o più piccolo di altro della stessa specie, uguale od ineguale; per *qualità*, quando distingue, dà il nome, ad una cosa; per *relazione*, il mutuo rispetto di due cose, l'una verso l'altra. — Nei *termini relativi*, vuolsi *essenza* uguale, come nelle parole « Padrone e servo » che sono della stessa essenza, ma di varia relazione. — Per *tempo*, intendesi il rapporto di una cosa, rispetto a quanto ne determina il principio ed il fine; per *luogo*, il riferirsi di una cosa rispetto a quanto ne determina l'ubicazione; per *situazione*, il mutuo rispetto delle parti di una cosa considerata in sè stessa. — Non deve confondersi la *situazione* col *luogo*, potendo un uomo in un sol luogo atteggiarsi a diverse posizioni, secondo la positura delle sue membra rispetto al sito ove trovasi; — per *posizione*, quanto circonda la cosa d'ogni lato e movesi col moversi di essa; per *azione* od *agente*, la causa di qualche variazione in un corpo. — Per *passione* intendesi il soffrir delle variazioni, promosse in un corpo.

Volendo spiegare alcune di queste specie, se ci serviamo, per farle conoscere, del genere a cui apparten-

Digitized by Google

gono e delle loro differenze, tal modo di spiegare dicesi *definizione.* — Se le spieghiamo col proprio genere e con alcune sue proprietà, dicesi *distinzione.* — Esempio — Per definir l'uomo, diciamo essere egli *universale, ragionevole* — *Animale* è il suo *genere ; ragionevole* la sua *differenza.* — Se lo definiamo animale ragionevole mortale, mortale sarà la differenza ultima che distingue l'uomo dagli angeli. — Se invece noi definiamo l'uomo per animale dal petto largo, di statura dritta, che può ridere, tali spiegazioni diconsi *distinzioni,* essendo tante *proprietà.* — Così avviene talvolta, che spieghiamo un termine per mezzo del suo genere e dei suoi accidenti come nello spiegar il nome uomo, diciamo che egli vive, scrive, vende e compra — e ciò dicesi pure *distinzione.*

CAPO XI.

Essenza - accidente - enti essenziali - enti accidentali - enti in atto, in potenza - potenza prossima, remota - contrarietà mediata, immediata - possessione - privazione - relazione - relativo - opposto.

Quanto distingue una cosa, come sarebbe il gravitar d'una pietra al basso, dicesi *Essenza.* — Applicasi pure tal nome a quanto è inerente a qualsiasi oggetto, come sarebbe dell' uomo, avere egli la mano di cinque dita, benchè, per eccezione, trovisi chi l' abbia composta di sei, o più. — Lo stesso nome di *essenza* annettesi a quanto, generalmente parlando, accade in data epoca, come il freddo nell' inverno, il caldo nella state. — Quanto poi costituisce la natura di una cosa, l' ignoto principio delle sue vive proprietà, dicesi *essenzialità,* per cui *essenziali* diconsi le cose esistenti. Sarebbero invece *accidentali,* se la esistenza loro non fosse che *eventuale,*

Digitized by Google

come sarebbe il rintracciar un tesoro nello scavar il suolo — quindi tutte le cose eventuali, imprevedute, ogniqualvolta succedano, diconsi *accidentali.* — Ogni qualità *aggiunta* di qualsiasi cosa, se trovasi nell'oggetto quando appunto ne è qualificato, dicesi trovarvisi *in atto.* — Se invece tal qualità è predisposta ad unirsi all'oggetto, ma non lo è nell' istante in cui si parla, allora dicesi della qualità aggiunta, essere *in potenza.* — Eccone esempio — Se diciamo d'un pezzo d'acciaio, essere desso una spada, per alludere che da esso può ottenersi detta arma, l'aggiunto, la qualità cioè di spada, attribuita al pezzo di ferro, dicesi *in potenza,* potendosi ottenere quanto ancor non si ha. — Non si potrebbe giammai dire lo stesso d'un pezzo di pelle, nella mira cioè di trarne una spada, *in potenza,* cosa impossibile. — Havvi però molta differenza tra la non presente esistenza della spada nel pezzo d'acciaio, il quale ha tuttavia in sè la materia atta a comporla in avvenire, alla niuna probabilità di ottenerla dal pezzo di pelle. — Adduciamo altro esempio — Quando di un fanciullo appena in fasce, diciamo ch'egli scrive, intendiamo dire, avere egli tal facoltà, *in potenza,* accennando noi a possibilità futura. Se poi diciamo lo stesso di un giovanetto, che ancor non abbia appreso niente nello studio, tal *potenza* o possibilità è nel giovanetto più prossima che nell' infante. — Se invece di uno, solito a scrivere, ma che ora dorme, diciamo scrivere egli, *in potenza,* ciò è ancor più prossimo che nel giovanetto. — Quando poi di uno che sa scrivere ed è svogliato, seduto ad un tavolo con carta e calamaio e penna dinnanzi, diciamo scrivere egli *in potenza,* ciò è vieppiù prossimo che nel caso precedente. — Non potrà dirsi però che egli scriva *in atto,* se non quando appunto stia scrivendo. — Ci siamo alquanto dilungati intorno a questo punto, perchè i filosofi sono soliti a dire, non poter mai giungere a ben ragionare, chi non sa distinguere tra quanto è *in atto,* e quanto è *in potenza,* tra *essenza* ed *accidente,* tra cose

Digitized by Google

artificiali e *naturali, generali* e *particolari.* — Seguitando il mio assunto, dico che le cose tra loro ordinate in modo, che l'esistenza di una escluda necessariamente la seconda, chiamansi *contrarie.* — Per esempio: il caldo, il freddo, come l'umido ed il secco, son cose tra loro contrarie, perchè esistendo l'una, escludesi contemporaneamente l'altra. — Le cose contrarie suddividonsi in due specie. — Alcune diconsi di *contrarietà mediata,* cioè han tra loro una cosa di mezzo che tiene dell'una e dell'altra, come la tiepidezza che è tra il caldo ed il freddo. — Altre sono di *contrarietà immediata,* cioè senza questo punto di mezzo, come sarebbero i numeri pari e dispari, tra cui non evvi nulla di mezzo. — Due cose non possono esistere, se l'una significa l'essere di una qualità, esclusa affatto dall'altra. — Possessione, *abito, esistenza* diciamo la prima; *privazione* la contraria — Ad esempio: la vista è *possessione;* la cecità è *privazione.* — Saggezza e stoltezza, accennano, la prima, *possessione,* la seconda *privazione;* lo stesso dicasi di ricchezza e povertà. — Sonvi termini, il cui senso si conosce dal solo pronunciarli, senza aver d'uopo di paragonarli con altri, come stagno, ramo, cibo, bevanda, e simili. — Altri invece non si possono intendere, senza confronto, come lungo, corto, — non potendosi comprendere la lunghezza d'un oggetto senza farne il paragone con altro più breve, nè che questo sia breve senza confrontarlo con un altro più lungo. — Tal com*parazione* o *corrispondenza* dicesi *correlazione;* ciascun oggetto confrontato è *relativo* all'altro, ed amendue insieme sono *relativi.* — Di tal fatto sono: *sopra* e *sotto; metà* e *doppio; uguale* e *disuguale; amico* e *nemico; padre* e *figlio; padrone* e *servo.* — La ragione per cui ciascuno degli addotti termini, ed altri simili, diconsi *relativi,* si è che la mente nostra non può percepirli senza paragone. — La corrispondenza esistente fra essi dicesi *relazione.* — Quanto poi dai Grammatici Arabi vien chiamato *costrutto,* dicesi dal Logico, *obliquo;* nella

Digitized by Google

stessa guisa che diciamo *opposte*, l'*affermazione* e la *negazione*; la *possessione* e la *privazione* — Le cose *contrarie* e le *relative* diconsi tutte *opposte*.

CAPO XII.

Priorità di tempo - d'ordine - di natura - di dignità - di causa - Insieme di tempo - di luogo - d'ordine - di vicinanza.

In cinque modi una cosa può ascriversi come precedente un altra — 1° Per ordine *di tempo* quando succede anteriormente — 2° per ordine *di natura*, come la priorità dello stato animale nell'uomo, giacchè togliendo lo stato animale cade insieme ad esso l'esistenza dell'uomo stesso. Perciò diciamo che l'animale è, di natura, *priore* all'uomo e l'uomo è, di natura, *posteriore* all'animale. — 3° *Per ordine*, come sarebbe, fra due persone, l'essere una superiore all'altra per grado — 4° *Per dignità*, notandosi la maggior perfezione fra due esseri, il grado più onorevole. — Ad esempio, di due medici o Grammatici, dei quali l'uno sia più dell'altro valente, diciamo essere quegli superiore a questo in dignità. — 5° *Per casualità*, quando cioè due cose fossero *simultanee* per esistenza, essendo l'una causa dell'altra. In tal modo diciamo che la *causa* è *priora* all'*effetto*. — P. Es. dicesi lo spuntar del sole esser priore alla luce del giorno, quantunque siano simultanei, essendo lo spuntar del sole causa del giorno. — Due cose, le quali esistano contemporaneamente, diconsi trovarsi *insieme di tempo* e se trovansi in un sol luogo, diconsi trovarsi *insieme di luogo* — Se mirano allo stesso scopo, diconsi *insieme d'ordine*

Digitized by Google

— Se una è causa dell'altra, diconsi *insieme di natura*, ed *insieme di vicinanza* se poste vicine fra loro.

CAPO XIII.

Nome proprio - nome retto - nome obliquo - primitivo - derivato - gerundio - pronomi - sinonimi - nomi semplici - univoci - equivoci - assoluti - proposizione composta della dichiarazione e condizione - nomi detti per univocazione - nome ambiguo - equivoco in genere e specie - nome traslato, metaforico.

Quanto dai Grammatici Arabi vien detto *verbo*, dicesi da altri *possessione*, come vien chiamata *insegna* la preposizione, distinguendo questa il *reggimento* delle cose fra loro, nella stessa guisa che lo stendardo, la bandiera, l'insegna, indica a ciascuna parte dell'esercito il sito più acconcio per raccogliervisi e combattere. — Distinguonsi poi due sorta di nomi; *retto* ed *obliquo*. — Havvi pure altra sorta di *locuzione* detta *privativa* ed è la formata dalla negativa *non* con un verbo, come *non varia* (invariabile); *non valido* (invalido). — Inoltre chiamiamo *derivativi* i nomi detti in arabo *attivi* o *reciproci*, in quella guisa che nomiamo *prima figura del verbo*, il *gerundio*. — I pronomi personali e possessivi vengono chiamati indistintamente *pronomi* distinguendo in *pronomi congiunti* quelli che fanno le veci di più pronomi. — Un nome proprio con aggettivo, un nome costrutto in un a quello a cui si riferisce, formano la cosidetta *Locuzione dichiarativa condizionale*, come « Ruben scrittore » « palazzo di marmo » — La proposizione decisiva nomasi nella narrazione, *composta*. — In qualsiasi lingua distinguonsi tre specie di nomi, *univoci* o *semplici*, *sinonimi*, *omonimi*, od *equivoci*. — Diconsi *univoci* quelli che non hanno se non un nome

Digitized by Google

a sè, per dichiarare una cosa, *unicamente*. — *Sinonimi* diconsi due o più voci che paiono significare la stessa cosa. — *Omonimi*, quando colla identica voce indichiamo diverse cose. - In Italiano, *sasso* e *pietra* sono sinonimi, come lo sono *albero* e *pianta*. — Pochi sono però i veri sinonimi in ciascuna lingua, soffrendo quasi tutti i termini una qualche modificazione nel significato che li distingue dagli altri. — Gli omonimi si dividono in varie specie. — 1° In *equivoci, attivi* od *assoluti*, ove significhino diverse *essenze*, senza che alcuna analogia esista fra essi. — Ad esempio, *cane* è termine che si dà ad un animale, ed a una costellazione. — Nomi detti per *univocazione* diconsi quelli che significano una qualità relativa a due o più essenze, le quali vengono indicate da una sol voce, per l'essenza comune che vi è tra essi. — Per esempio, *animale* dicesi dell'uomo, del cavallo, del pesce, ecc., perchè la vitalità e la sensazione esistono in tutte queste specie, costituendone *l'essenza comune*. — 2° In *analoghi* od *ambigui*, ove significhino varie essenze unite fra loro da qualche analogia o somiglianza, benchè questa non le costituisca in quel che esse sono. — Ad esempio, col nome *uomo* io posso indicare un animale ragionevole, una persona deceduta, una effigie d'uomo. — Ciò per la simiglianza loro e qualità loro comune, nella forma cioè e nell'aspetto, benchè ciò non costituisca la vera *essenza* dell'uomo. — I nomi *analoghi* hanno qualche somiglianza con quelli, distinti per *univocazione*, giacchè l'analogia delle due essenze è causa che si chiamino con un solo appellativo. — Dessi possono pure dirsi simili agli *equivoci assoluti*. — 3° In *equivoci in genere e specie*, ove adoperisi il genere per la specie, come sarebbe in Arabo il nome che indica, in genere, *erba*, ed in particolare, *fiore per tingere*. — 4° In *metaforici*, nomi che in sè, per legge di lingua, significano costantemente una data essenza, e si trasportano alcuna volta a significare cosa diversa, benchè si mantenga in questa seconda significazione una certa re-

Digitized by Google

lazione colla prima. — Ad esempio, *leone* è termine dato ad animale che si distingue per forza e maestà, e vien pure applicato a significare uomo fortissimo. — *Capo* significa la parte del corpo dell'animale, dal collo in su, e *capo* vien pure trasportato a significare il più elevato in grado, d'una nazione o città. — Siffatte trasposizioni sono molto usate dai Poeti. — 5° In *traslati*, cioè termini che originalmente significano data cosa, ma che vengono trasportati a indicarne altra, talvolta per effetto di simiglianza, e talvolta no. — I termini grammaticali sono tutti traslati, come quando diciamo *intransitivo*, *congiunzione*, *interiezione*, ognuno dei quali ha in sè diverso significato da quello applicatogli dai grammatici.

CAPO XIV.

Potenza razionale - anima razionale - ragionamento intrinseco od estrinseco - logica - arte speculativa e meccanica - filosofia - filosofia morale - scienze matematiche - scienze pratiche - scienze naturali - teologia - metafisica - etica - economia - polizia - politica - statuti - leggi - costumi - disposizioni dell'animo - buoni costumi - cattivi costumi - buone opere - cattive opere - virtù ragionevoli.

Ragionamento, per consenso dei saggi di tutte le nazioni, è nome equivoco avente più significati. — 1° La forza d'animo, per cui l'uomo differisce dagli altri animali e colla quale percepisce, impara e distingue il bene dal male. — 2° Le cose stesse percepite dalla mente umana, il che dicesi *ragionamento intrinseco*. — 3° L'esprimere che fa la lingua le impressioni dell'animo, il che nomasi *ragionamento estrinseco*. — Occorre, come ben dice Aristotile, preservare la ragione dall'errore,

Digitized by Google

menandola a conseguir la verità fin dove è dato all'uomo. — Eziandio nel parlare, occorre che esso mantengasi lungi dall'errore, cosicchè acconciamente esprima i concepimenti dell'animo, senza traviarli. — Per ciò venne tale arte nomata *Logica*, ossia arte del ragionare, dal termine Greco *logos*, *ragione*, *discorso*. — Intorno a quest'arte, dissero alcuni, il suo grado e l'utilità essere rispetto al retto giudizio, uguale all'ufficio della grammatica rispetto alla lingua. — Il nome *arte* appo gli antichi è equivoco, e significa qualsiasi scienza *speculativa* e tutte le cose *artificiali*. — Ciascuna scienza filosofica, dicesi da essi, scienza *teoretica* e *speculativa*, ed ogni arte in cui siano applicate le leggi del moto e dell'equilibrio, nomasi arte meccanica. — Il nome *filosofia* è equivoco; talvolta significa l'arte della dimostrazione, talvolta tutte le scienze in genere. — Due sono le specie di filosofia. — *Teoretica* o *speculativa* — *pratica*, *morale*, o *civile*. — La speculativa suddividesi in *matematica*, *naturale*, *divina*. — La *matematica* non si aggira soltanto sulla conoscenza dei corpi, ma bensì medita sulle qualità astratte di essi. — Parti principali di questa scienza sono l'*aritmetica*, la *geometria*, l'*astronomia*, la *musica*, ossia l'arte della modulazione e dell'armonia. — Tutte queste parti diconsi scienze pratiche. — La *scienza naturale*, ossia la *fisica*, si aggira sulla conoscenza dei corpi esistenti in natura, senza che l'uomo abbia d'uopo di astrarli, come sarebbero i diversi accidenti delle cose, i diversi vegetabili ed animali. — Essa medita su tali cose e su quanto è loro connesso, sulle proprietà loro, qualità, cause, sul tempo, sul luogo e moto. — La scienza Divina dividesi in due parti. — L'una consiste nell'investigare quanto non è corpo, nè agisce sul corpo, ed è *la ragione*, che dipende dal volere dell'onnipotente, medita sugli angeli e sulle intelligenze astratte, cioè prive di corpo. — La seconda parte è la scienza delle cause remotissime, o proprie a tutte le scienze. — Tal scienza dicesi pure *metafisica*. — Queste sono le principali. —

Digitized by Google

La *logica* non è nel novero delle scienze, ma sì l'istrumento, la chiave di tutte, nè sarebbe conveniente l'apprendere e l'insegnare alcunchè, senza la guida della *logica*. — Le scienze civili dividonsi in quattro parti « *Etica, Economia, Polizia, Politica* ». — L'etica è quanto rivolge l'anima dell'uomo a buoni costumi, distogliendolo dai cattivi, se già vi fosse incappato. — *Costumi* sono certe disposizioni dell'animo, regolanti le opere dell'uomo, ed i Filosofi li distinguono in *lodevoli* e *biasimevoli*, ossia in azioni *buone* e *cattive* — Nella stessa guisa, la ragione, cioè l'astrazione dei pensieri, delle idee, dividesi in *virtù* ed in *vizio*. — *Statuto* dicesi ogni determinata maniera colla quale l'uomo guida sè stesso. — *Economia*, consiste in quanto è conveniente secondo il *potere*, il *tempo* ed il *luogo*. — *Polizia* è scienza che tende all'acquisto della felicità, mostrandone i vantaggi, facendo conoscere all'uomo ogni male reale in un al dovere di allontanarsene; che insegna a distinguere la vera felicità dalla falsa, non lasciandosi guidare dalle apparenze, presentandosi generalmente il male sotto ingannevoli vezzi, ed il bene sotto rustiche forme. Dessa infonde coraggio nelle sventure, conforto nei perigli, costanza nel bene, e stabilisce le basi dell'equo e del giusto per ben regolare la società. — Molte regole furono scritte dai saggi per governare gli stati e chiamansi *leggi*. — Fondamento poi d'ogni retto vivere è il prendere a guida la parola del Supremo Ente.

Digitized by Google

INDICE

Vita del Maimonide . . . . . PAG. 3
Nota del Traduttore . . . . . » 6
Prefazione dell'Autore . . . . . » 7
CAPO I. — *Soggetto - predicato - giudizio o proposizione* . . . . . » 9
CAPO II. — *Proposizione affermativa, negativa, affermativa generale, affermativa particolare, negativa generale, negativa particolare, indefinita, singolare, plurale; — quantità e qualità della proposizione* . . . . . » 9
CAPO III. — *Parti della proposizione - modi - copula* . . . . . » 11
CAPO IV. — *Proposizioni opposte, contrarie, subcontrarie, contradditorie, impossibili, possibili, necessarie, assolute, contingenti* . . » 12
CAPO V. — *Conversione e contrapposizione della proposizione, proposizione convertibile, inversa* » 15
CAPO VI. — *Del sillogismo - delle premesse - delle conseguenze - della conclusione - dei termini medii - primo termine - ultimo termine - termine maggiore e minore - proposizione maggiore e minore* . . . . . » 16
CAPO VII. — *Varie figure del sillogismo - modi delle figure - sillogismi categorici - condi-*

Digitized by Google

zionali - condizionali congiuntivi - sillogismo categorico diretto, indiretto - induzione - dilemma - sorite . . . . . PAG. 18

CAPO VIII. — *Nozioni sulle cose sensibili - sulle manifeste - sulle tradizionali - proposizioni vere - sillogismi dimostrativi - sillogismo topico, retorico - sofisma - arte dimostrativa - retorica - sofistica - sillogismo pratico - Poesia - Entimema* . . . . . » 25

CAPO IX. — *Causa materiale, efficiente, finale, normale - cause primissime, remote - Elementi - materia prima* . . . . . » 27

CAPO X. — *Genere - specie - individuo - differenza - proprietà - accidente inseparabile, separabile - genere superlativo - specie infima, media - genere medio, divisibile, sommo - predicamenti - sostanza - definizione - distinzione* . . . . . » 29

CAPO XI. — *Essenza - accidente - enti essenziali, accidentali - enti in atto, in potenza - potenza prossima, remota - contrarietà mediata, immediata - possessione - privazione - relazione - relativo - opposto* . . » 32

CAPO XII. — *Priorità di tempo, d'ordine, di natura, di dignità, di causa - insieme di tempo, di luogo, di ordine, di vicinanza* . » 35

CAPO XIII. — *Nome proprio, retto, obliquo, primitivo, derivato - gerundio - pronomi - sinonimi - nomi semplici, univoci, equivoci assoluti - proposizione composta della dichiarazione e condizione - nomi detti per uni-*

Digitized by Google

vocazione - nome ambiguo - equivoco in genere e specie - nome traslato, metaforico . PAG. 36

CAPO XIV. — *Potenza razionale - anima razionale - ragionamento intrinseco, estrinseco - logica - arte speculativa - meccanica - filosofia - scienze matematiche, pratiche, naturali - teologia - metafisica - etica - economia - polizia - politica - statuti - leggi - costumi - disposizioni dell'animo - buoni e cattivi costumi - buone e cattive opere - virtù ragionevoli* . . . . . » 38

Digitized by Google

Digitized by Google